

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

Tornitori, muratori, idraulici Domanda e offerta sono più vicine

Opportunità. Nuovo servizio di Confartigianato per supportare le imprese anche non associate «Aiutiamo a trovare le figure giuste. Tra i candidati prevale chi già lavora, ma vuole cambiare»

LECCO
MARTA COLOMBO

Trovare lavoro non è impresa sempre facile. Ma non lo è neppure individuare le figure giuste da inserire in azienda: è il cosiddetto mismatch che spesso è causa del mancato incontro tra domanda e offerta.

Per questo sono state oltre 25 le aziende lecchesi che hanno scelto di rivolgersi, negli ultimi mesi, agli uffici di Confartigianato Imprese Lecco.

L'associazione degli artigiani ha messo a punto, a partire dallo scorso settembre, un nuovo servizio per supportare le imprese, associate e no, nella ricerca e selezione del personale. E in numerosi casi è riuscita a portare a termine il difficile compito.

D'altra parte, sono centinaia i curricula ricevuti in questi mesi, tutti vagliati per permettere alle decine di attività che hanno preso parte al progetto di incontrare i candidati con profilo e competenze più adatti.

L'identikit

«Le aziende e i candidati che si rivolgono al nostro servizio sono state numerose fin dal principio, tanto che già nelle prime settimane sono giunti tantissimi curricula - spiega la responsabile dell'ufficio Formazione dell'associazione di categoria, cui affrisce il servizio, Larissa Pirola - A rivolgersi a noi sono soprattutto realtà artigiane, ma non solo quelle associate, di varia dimensione, dalle microimpre-



Tra i più richiesti ci sono i tornitori specializzati

se ad aziende anche mediamente strutturate. Invece, per quanto riguarda i candidati, a proporsi sono prevalentemente persone che un'occupazione l'hanno già, ma che sono interessate a cambiarla. La quota di disoccupati è infatti marginale, in questa fase».

Il mese di gennaio si è aperto con un certo fermento e, nel giro di pochi giorni, ha portato alla concretizzazione di due ricerche avviate a fine 2023 e chiuse con altrettante nuove assunzioni. «Il telefono squilla in continuazione, ma anche le candidature arrivano numerose», prosegue Pirola.

Non sempre però, chi si candida, è in possesso di quelle competenze, soprattutto tecniche, richieste. Ci sono dunque settori in cui, paradossalmente, quella che manca è proprio una forza lavoro sufficientemente preparata e c'è una grande richiesta di personale specializzato.

Le skills più ricercate

Da settembre, infatti, in questo senso, le skills più ambite sono risultate quelle riferibili al manifatturiero in generale, con focus soprattutto sul metalmeccanico, rispondendo chiaramente alle caratteristiche del tessuto economico e

produttivo territoriale.

Ricercati anche muratori, impiantisti elettrici ed idraulici, per il cui reperimento le aziende faticano maggiormente.

Attualmente la ricerca è aperta in particolare per due operai generici di produzione, un tornitore Cnc specializzato (ossia un operaio che gestisce le lavorazioni al tornio, con la gestione di un computer a controllo numerico), un magazziniere e un apprendista per il settore serigrafico.

Non ci sono invece, per il momento, grandi richieste per figure impiegatizie, che invece erano tra le più ricerca-



Matilde Petracca



Larissa Pirola

te fino allo scorso dicembre.

«Si tratta di un servizio che abbiamo deciso di lanciare in autunno sulla scorta delle sollecitazioni dei nostri associati, alle prese con difficoltà sempre crescenti nel reperire personale da inserire in organico - commenta il segretario generale Matilde Petracca - Per riscontrare le loro richieste di supporto ci siamo voluti strutturare in modo mirato e oggi siamo in grado di affiancare gli artigiani anche in questo ambito, con un servizio che in questi primi mesi è risultato apprezzato ed efficace. Ne siamo soddisfatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come funziona



La sede di via Galilei

Un percorso virtuoso Dal curriculum all'assunzione

Un aiuto nella difficile ricerca del personale da parte di Confartigianato leccese.

Il servizio, rivolto anche alle aziende non associate, è articolato su diversi livelli. Il primo step, costituito dall'attivazione della ricerca, permette alle imprese di appoggiarsi sulle competenze del personale dell'associazione di categoria nella definizione del profilo ricercato, il tutto con la stesura della job description,

ossia la descrizione dell'offerta di lavoro, per procedere quindi con la sua pubblicazione, fino alla trasmissione all'azienda in questione dei profili verificati sulla base dei curricula raccolti.

Due le opzioni successive: fermarsi all'intermediazione condotta sempre dal personale dell'associazione, con l'organizzazione di colloqui conoscitivi con i candidati prescelti dall'azienda (la quale si occuperà poi di svolgere direttamente i colloqui stessi), o procedere con la selezione del personale vera e propria, attraverso la pianificazione e lo svolgimento di colloqui di selezione con i candidati a cura dell'associazione degli artigiani. In questo caso, l'impresa incontrerà solo candidati i cui requisiti siano già stati verificati in precedenza.

Per ottenere ulteriori informazioni, sia che si tratti di attività alla ricerca di personale che di possibili candidati, è possibile rivolgersi a Marco Frantuma di Confartigianato Imprese Lecco, che ha sede in via Galilei 1; il numero di telefono è lo 0341-250200; l'indirizzo e-mail, invece: jobtalent@artigiani.lecco.it.

Per ottenere ulteriori informazioni, sia che si tratti di attività alla ricerca di personale che di possibili candidati, è possibile rivolgersi a Marco Frantuma di Confartigianato Imprese Lecco, che ha sede in via Galilei 1; il numero di telefono è lo 0341-250200; l'indirizzo e-mail, invece: jobtalent@artigiani.lecco.it.

to la propria impronta carbonica, la misura che esprime il totale delle emissioni di gas ad effetto serra prodotta, andando a valutare le emissioni dirette ed indirette. Sono stati compresi nella misurazione anche i dati relativi alla catena del valore di clienti e fornitori, delineando una strategia virtuosa che prevede tutte le iniziative adottate per ridurre le emissioni e che si può trovare sul sito internet.

«Il perimetro e la competenza non sono più solo all'interno dell'azienda - afferma Alessandro Dal Ben, corporate sustainability manager di Acinque - ma si tende a ricomprendere tutta la catena del valore affermando una filosofia virtuosa del business e delle attività».

«L'ambizione - dice Stefano Cetti, ad di Acinque - è quella di fungere da modello e soggetto coprotagonista della transizione energetica, dell'efficientamento dei consumi e della riduzione delle emissioni inquinanti. Attraverso le nostre competenze, improntate all'efficientamento e all'innovazione, mettiamo a terra prestazioni, progetti e realizzazioni che tengono conto delle aspettative green di tutti gli stakeholders. La sostenibilità è la nostra grande impresa ed è una modalità che applichiamo sin dalla catena di fornitura, in cui ci avvaliamo di operatori che condividono un modello di business etico e responsabile».

Nel 2022 Acinque ha misurato la propria impronta carbonica, la misura che esprime il totale delle emissioni di gas ad effetto serra prodotta, andando a valutare le emissioni dirette ed indirette. Sono stati compresi nella misurazione anche i dati relativi alla catena del valore di clienti e fornitori, delineando una strategia virtuosa che prevede tutte le iniziative adottate per ridurre le emissioni e che si può trovare sul sito internet.

Acinque dal cuore verde È tra le migliori d'Italia

La classifica

Il dossier "Pianeta 2030" certifica l'impegno dell'azienda a favore dell'ambiente

Acinque si conferma tra le aziende italiane leader in materia di rispetto dell'ambiente. Pianeta 2030, il dossier sui temi ambientali del Corriere della Sera, e Statista, azienda specializzata in ricerche di mercato,

ranking e analisi di dati aziendali, l'hanno inserita nella classifica delle più attente al clima.

L'indagine nasce per premiare le realtà italiane che maggiormente si impegnano nella riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra. La graduatoria è stata stilata sulla base del rapporto tra le emissioni di anidride carbonica e il fatturato di ogni azienda nel triennio 2020 - 2022, evidenziando quelle che in proporzione alla propria cre-

scita hanno maggiormente ridotto le emissioni.

Per farlo è stato considerato il tasso di riduzione Carr - Compound Annual Reduction Rate, cioè tasso di riduzione dell'intensità delle emissioni nel periodo indicato. Per la ricerca sono state identificate oltre 600 aziende che hanno sede in Italia, sono attive sul territorio nazionale e hanno il maggior fatturato o sono quotate in Borsa.

Nel caso di gruppi stranieri, sono state considerate solo le aziende che hanno pubblicato i bilanci relativi alla sola filiale italiana.

La classifica finale raccoglie le eccellenze italiane che hanno conseguito i risultati più rilevanti, considerando che il 2022 in particolare è stato un anno complesso anche per le imprese, tra le crisi internazionali e i rincari delle materie prime.

Acinque ha dimostrato capacità di resilienza e confermato la propria mission: generare valore a beneficio delle comunità locali e dei territori all'insegna dello sviluppo sostenibile. Una sfida ambiziosa che ha generato diversi interventi: tra questi spicca lo sviluppo del teleriscaldamento a Lecco.

«L'ambizione - dice Stefano Cetti, ad di Acinque - è quella di fungere da modello e soggetto coprotagonista della transizione energetica, dell'efficientamento dei consumi e della riduzione delle emissioni inquinanti. Attraverso le nostre competenze, improntate all'efficientamento e all'innovazione, mettiamo a terra prestazioni, progetti e realizzazioni che tengono conto delle aspettative green di tutti gli stakeholders. La sostenibilità è la nostra grande impresa ed è una modalità che applichiamo sin dalla catena di fornitura, in cui ci avvaliamo di operatori che condividono un modello di business etico e responsabile».

Nel 2022 Acinque ha misura-

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0341.490.111

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIAUNICATV.IT
Tel. 0342.511.555

Servono incentivi Rallenta il mercato dei macchinari

I dati. Primo specchio del calo di ordini da ottobre
«Ma le aziende hanno ancora code da smaltire»
Un effetto di attesa per le misure ipotizzate per il 2024

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Fino a tutto il primo semestre del 2023 nei tre territori di Lecco, Como e Sondrio il tasso di utilizzo degli impianti di produzione nelle imprese si attestava al 77,7%, parecchio oltre il 72,8% della precedente rilevazione.

In numeri
Secondo i dati dell'Osservatorio congiunturale rapido delle tre territoriali di Confindustria sul primo semestre, l'utilizzo maggiore (80,7%) è stato da parte delle imprese fino a 50 occupati rispetto al tasso (71,9%) di quelle di medie dimensioni. Ad utilizzare di più gli impianti sono state inoltre le imprese metalmeccaniche (tasso medio dell'82,3%) e quelle tessili (74,4%), mentre gli altri settori si attestavano al 71,8%.

Ma già si profilava la prudenza degli imprenditori su nuovi investimenti vista l'incertezza degli ordinativi che, come poi si è confermato, hanno iniziato a rallentare dal primo autunno.

■ L'ultima legge di Bilancio ha ridotto i finanziamenti alla Nuova Sabatini

Un primo effetto del calo degli ordini per le aziende locali che ha iniziato a farsi sentire da ottobre 2023 si riflette sulla flessione del 31,1% di ordinativi di macchine utensili nel quarto trimestre del 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. I dati nazionali diffusi dal Centro Studi di Ucima-Sistemi per produrre (che associa le aziende del settore) riflettono una tendenza comune fra le manifatture italiane.

Le cause
Il risultato negativo è frutto della riduzione della raccolta ordinativi sul mercato interno; l'estero invece mostra capacità di tenuta. In particolare, gli ordinativi raccolti oltreconfine risultano in calo del 2,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Sul fronte interno, gli ordini hanno segnato un arretramento del 69,1%.

Nel confronto su base annua il calo è stato del 24,7% rispetto alla media del 2022, una media data da un calo del -48,4% per l'indice interno e dell'-11,3% per quello estero.

Si tratta di dati che «confermano le nostre attese: il 2023 segna una evidente riduzione della raccolta ordinativi da parte dei costruttori italiani sul mercato domestico a cui si contrappone una generale tenuta dell'attività sui mercati esteri. Nel complesso, nonostante il segno

negativo, le nostre aziende stanno lavorando intensamente grazie alla coda di ordini che ancora devono smaltire», afferma la presidente di Ucima, Barbara Colombo.

Un calo che per quanto riguarda il mercato interno ha a che vedere con «la riduzione della raccolta di nuove commesse sull'intero anno che è anzitutto fisiologica - aggiunge Colombo - e corrisponde ad un generale ridimensionamento della domanda dopo il boom dell'ultimo periodo. Se invece stringiamo lo sguardo all'ultimo trimestre, il calo risente anche e soprattutto dell'effetto di attesa per le nuove misure di incentivo che si aspettavano per il 2024».

Le attese
Fra le attese maggiori che hanno sospeso le decisioni di investimento da parte delle imprese c'è quello degli incentivi 5.0 che rientrano nel Pnrr, dopo che la nuova legge di Bilancio nazionale ha ridotto parecchio i sostegni alle imprese lasciando in sostanza solo 50 milioni di euro per finanziare la Nuova Sabatini. «In pratica - afferma Colombo - è accaduto l'opposto di ciò che si verificò l'anno scorso quando vi fu la corsa ad investire nell'ultimo trimestre dell'anno per poter sfruttare l'aliquota del credito di imposta al 40% prima che venisse dimezzata con l'anno nuovo».



Una flessione del 31,1% di ordinativi di macchine utensili nel quarto trimestre del 2023

Il dettaglio Stati Uniti in cima alla classifica dei partner

Secondo la presidente di Ucima, Barbara Colombo «in particolare, i costruttori italiani hanno da sempre negli Stati Uniti un

partner di eccezione e, in questo momento, la prima area di destinazione dell'export. La vivacità della domanda nordamericana, che ci attendiamo resti tale anche nei prossimi mesi, ha sostanzialmente bilanciato la debolezza di quella asiatica ed europea. Ora l'auspicio è che l'Europa e soprattutto la Germania tornino a lavorare come in passato o anche di più, considerato che il

fenomeno del reshoring può avvantaggiare i costruttori italiani già presenti nelle catene del valore tedesche». Come detto, il mercato interno resta in attesa sul tema degli incentivi 5.0 che rientrano nel Pnrr, dopo che la nuova legge di Bilancio nazionale ha ridotto parecchio i sostegni alle imprese lasciando in sostanza solo 50 milioni di euro per finanziare la Nuova Sabatini.

Nuovi impianti, calo del mercato interno Ma in Germania reggono le esportazioni

Su un mercato fondamentale per le esportazioni italiane quale è quello tedesco, nei primi nove mesi del 2023 le vendite di macchine utensili per la manifattura hanno totalizzato 244 milioni di euro, il 10% in più rispetto allo stesso periodo del 2019, ma ciò accade in un quadro in cui il valore dell'export italiano di settore in Germania «risulta decisamente più contenuto rispetto al periodo precedente al 2018 e rispetto

al record segnato nel 2008 quando raggiunse la cifra di 465 milioni di euro», afferma l'ultimo report dell'ufficio studi di Ucima.

«Questi dati ci dicono che possiamo e dobbiamo fare di più. Per tale ragione - afferma in una nota Barbara Colombo, presidente di Ucima - l'associazione ha presentato al ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale una proposta di azione e collaborazione per il

biennio 2024-2025, dedicata agli operatori del settore, costruttori italiani e costruttori e utilizzatori tedeschi, con l'obiettivo di avviare, insieme a loro, un dialogo su un possibile piano di azioni comuni volte a rafforzare e valorizzare le peculiarità delle due industrie e le possibili partnership in mercati di interesse condiviso».

Complessivamente sul fronte estero la raccolta di ordinativi per la fornitura di

macchine per l'industria sui nove mesi «è risultata sostanzialmente stazionaria - commenta Colombo - confermando il trend di lungo periodo che evidenzia un andamento più regolare delle commesse ottenute dai costruttori oltreconfine rispetto a quelle conseguite sul mercato domestico dove gli incentivi disponibili nel corso degli anni hanno dato luogo a marcate oscillazioni della domanda».



Trend più regolare per le commesse ottenute dai costruttori esteri

Comunità energetiche «Aziende interessate, ma regole da cambiare»

La svolta. Dopo il decreto, la fase delle norme operative. In attesa molte imprese come produzione e consumo «Un errore la prevista esclusione delle grandi realtà»

LECCO

«Ci siamo, ma quasi. Per attivare le comunità energetiche manca ancora l'ultimo passo: Arera e il Gestore dei servizi energetici, che si occupa della regolazione degli incentivi, deve attuare le regole operative che dovranno disciplinare le modalità e le tempistiche per permettere alle comunità energetiche di diventare realtà. Aziende, privati e Comuni sono pronti per avviare gli studi di fattibilità» dice Paolo Torri, ingegnere ambientale, responsabile del Consorzio energia Lombardia nord di Confindustria Como, Lecco-Sondrio, all'indomani della pubblicazione del primo decreto operativo del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica.

Il provvedimento per promuovere la nascita e lo sviluppo delle Comunità energetiche rinnovabili e dei sistemi di autoconsumo collettivo è entrato in vigore mercoledì scorso: prevede incentivi per 5,7 miliardi, dei quali 2,2 finanziati con il Pnrr. Entro 45 giorni dall'approvazione delle regole per

accedere agli incentivi, il Gse metterà in esercizio i portali attraverso i quali sarà possibile presentare le richieste.

«Le aziende sono in attesa di capire la parte operativa delle comunità energetiche, ma ritengono che sia un progetto interessante e sostenibile anche dal punto di vista economico» spiega Paolo Torri, ingegnere ambientale.

Confindustria, nel corso del 2023, ha svolto un'indagine su tutto il territorio di Como, Lecco e Sondrio, iniziando a raccogliere le prime indicazioni delle aziende interessate.

«Sono state molte le imprese che hanno partecipato all'indagine, sia come potenziali produttori che come consumatori - continua Torri - come Confindustria faremo degli studi di fattibilità zona per zona, dettagliati e su base oraria per capire in ogni specifico territorio quanti sono i soggetti che entrerebbero con la produzione e il consumo nella Comunità energetica e con quale bilancio orario. L'interesse delle aziende è legato anche ai valori di sostenibilità e territo-

rialità tanto che alcune prevedono di sovradimensionare l'impianto».

Con la pubblicazione delle fasi applicative si sono però manifestati i primi ostacoli normativi: per esempio si dice che un impianto già esistente può partecipare a una comunità energetica solo se questa è già attiva ed è una norma che ostacola molte aziende che da tempo hanno provveduto ad installare pannelli fotovoltaici.

Un altro elemento regolatorio che verrà chiesto di modificare è l'esclusione delle grandi imprese, perché il decreto che norma le agevolazioni economiche si fonda su una linea di finanziamento europea diretta a sostenere e incentivare le Pmi. «Un peccato perché le grandi aziende hanno disponibilità per investimenti che una Pmi non sempre ha. Speriamo che possa esserci una revisione - conclude Paolo Torri - escludere le grandi imprese significa anche tagliare i centri commerciali, invece la grande distribuzione ha grande fame di energia». **M. Gis.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un impianto fotovoltaico sulla copertura di un'azienda

La scheda

Doppio binario per gli incentivi

È pubblicato sul sito del Ministero il decreto che dà l'avvio alla costituzione delle Comunità energetiche rinnovabili e all'autoconsumo. Atteso da tempo, la bozza del Decreto era stata inviata all'Unione europea oltre un anno fa. Entro trenta giorni saranno approvate dal Ministero, previa verifica da parte dell'Arera e su proposta del Gestore dei servizi energetici, le regole che dovranno disciplinare le modalità e le tempistiche di riconoscimento degli incentivi. Alle Comunità Energetiche Rinnovabili, che dovranno assumere la forma giuridica di cooperative o associazioni, potranno partecipare

istituzioni, singoli cittadini, piccole e medie imprese, enti, cooperative, chiese, associazioni, ecc. Per i contributi sono definite due modalità: un contributo a fondo perduto fino al 40% dei costi ammissibili, finanziato dal Pnrr e rivolto alle comunità i cui impianti sono realizzati nei comuni sotto i cinquemila abitanti che supporterà lo sviluppo di due gigawatt complessivi. Una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e condivisa per tutto il territorio nazionale, per una durata di 20 anni dall'entrata in funzione degli impianti. I due benefici sono tra loro cumulabili.

Calo del 5% per la cassa integrazione lombarda

Il bilancio

Ribasso nel 2023. Ora segnali inversi su costruzioni e industria

Segno meno per la cassa integrazione nel 2023 sul territorio regionale. Ne ha dato notizia la Uil Lombardia, spiegando che «nel suo complesso, si è rilevata una diminuzione del 5,9%. In Italia il dato globale su base annua si è attestato ad un -12,7%. Non tutti gli indicatori, però, hanno chiuso il 2023 con un segno "meno". E questo perché la cassa integrazione ordinaria è aumentata del 16,4% sul territorio regionale, con edilizia (+33,4%) e industria (+6,3%) a trainare questa crescita.

«La situazione attuale ci mostra una Lombardia in bilico tra lavoro, crisi e opportunità - ha rimarcato il segretario confederale (già segretario della Uil di Como), Salvatore Monteduro - è cruciale che il governo regionale adotti misure di monitoraggio e intervento per le crisi d'impresa in corso. La nostra richiesta riguarda l'attività delle Unità di Crisi per garantire supporto mirato ai lavoratori e alle imprese in questa fase delicata, promuovendo la stabilità e la crescita del mercato del lavoro lombardo». Nel contempo, la Uil Lombardia ha nuovamente posto l'accento sul ruolo vitale degli ammortizzatori sociali, che hanno sostenuto oltre 74.534 lavoratori sul territorio regionale nel 2023. **M. Pal.**

Royal Victoria, Villa Cipressi Un recruiting day a febbraio

L'offerta

Nuovi posti di lavoro negli hotel di lusso del Lecchese. Sarà in Confcommercio

Nuovi posti di lavoro negli hotel di lusso del Lecchese e si parte con un recruiting day. A organizzarlo è R Collection Hotels, gruppo alberghiero con

sede a Varedo, in provincia di Monza, con una collezione di dieci strutture leisure, ossia dedicate a benessere e tempo libero, e business in località particolarmente amate in Italia.

La giornata - che si terrà a Lecco, presso la sala Affresco del Palazzo del Commercio (piazza Garibaldi), il prossimo 20 febbraio, dalle 14 alle 18 - sarà interamente dedicata alla se-

lezione del personale all'interno di due strutture di lusso del nostro territorio: si tratta dell'Hotel Royal Victoria e di Villa Cipressi, a Varenna, sulla sponda lecchese del lago di Como. I posti disponibili spaziano: si cercano responsabili del front office, dell'organizzazione di eventi, personale di sala e bar, ma anche di cucina, facchini e housekeeping e pulizie.



L'Hotel Royal Victoria a Varenna

Il gruppo alberghiero si prepara quindi ad aprire le porte a un open recruiting day, un'opportunità per chi è alla ricerca di un impegno nel settore delle strutture ricettive e del turismo. L'opportunità lavorativa sarà relativa alla stagione 2024 nelle due strutture di Varenna. In particolare, l'Hotel Royal Victoria è un antico albergo dell'Ottocento nel borgo affacciato sul lago e trasformato in un hotel di charme ed eleganza. Villa Cipressi è una delle più famose ville storiche presenti sul territorio, con il suo giardino botanico che si inserisce nella tradizione più nobile del paesaggio lariano. **M. Col.**

In cerca di occupazione? A febbraio c'è il "Job Day"

Iniziativa

In via dell'Eremo a Lecco. Potranno partecipare giovani tra i 18 e i 30 anni residenti in provincia

Trovare lavoro può non risultare sempre facile, soprattutto per chi non ha molta esperienza alle spalle. Per questo, il servizio Informagiovani del Comune di Lecco, con le agenzie per il lavoro dell'ambi-

to di Lecco che hanno aderito all'iniziativa, promuove il "Job-Day", un pomeriggio dedicato alla ricerca di una nuova o prima occupazione. L'incontro sarà giovedì 15 febbraio, al centro civico Sandro Pertini di Germanedo, in via dell'Eremo, a partire dalle 16.30. Potranno partecipare giovani tra i 18 e i 30 anni in cerca di occupazione residenti in provincia di Lecco.

«Il tema principale che caratterizza il mercato del lavoro



Alessandra Durante

del nostro territorio non è tanto la carenza di opportunità, quanto il disallineamento delle competenze e delle aspettative - osserva l'assessore ai Giovani e Comunicazione del Comune di Lecco Alessandra Durante - Le aziende spesso non trovano le competenze richieste, ma allo stesso tempo tanti giovani occupano posizioni che sentono distanti rispetto ai loro punti di forza e alla loro realizzazione personale.

«Questo genera quei fenomeni sempre più diffusi oggi di turn over e scarsa fidelizzazione delle proprie risorse, ma anche - prosegue - una crescente attenzione alle politiche di talent acquisition aziendali, oggi spinte su benefit che non sono

più quelli tradizionali a cui si è abituati. Iniziativa come questa aumentano sicuramente le possibilità di incontro e di confronto creando sinergie positive che possono aprire opportunità e collaborazioni proficue».

Durante il "Job-Day" le agenzie esprimeranno il proprio materiale informativo, dialogheranno con i giovani e risponderanno alle loro domande. I ragazzi potranno apprezzare tematiche specifiche, tra cui tipologie contrattuali, fabbisogni aziendali, skill maggiormente ricercate, oltre a ricevere consigli utili per la ricerca attiva di un impiego e conoscere le opportunità messe a disposizione dalle agenzie. In un secondo momento, le agen-

zie potranno proseguire la conoscenza dei candidati per individuare i più idonei all'inserimento immediato in azienda, attraverso contratti o stage.

L'evento trova spazio nel progetto "Generazione: nuovi servizi per una nuova generazione" finanziato da Regione Lombardia e realizzato in collaborazione con Anci Lombardia e le agenzie aderenti sono Adecco, AxL, Doring S.p.A., Gi-Group, Manpower Group, Randstad Italia, Synergie Italia, Tempjob e Umana S.p.A. Maggiori informazioni sulle pagine Instagram e Facebook dell'Informagiovani, all'indirizzo informagiovani@comune.lecco.it o al numero 0341-493790 (anche via WhatsApp). **M. Col.**

ECONOMIA

Artigiani, incarico nazionale per Giovanni Mazzoleni

Un esponente lecchese ai vertici di Anap Confartigianato persone



Redazione

26 gennaio 2024 14:04



Giovanni Mazzoleni con Ilaria Bonacina, presidente di Confartigianato Lecco.

Un esponente di Anap Lecco nella giunta nazionale dell'associazione. Si tratta del presidente Giovanni Mazzoleni, che in occasione dell'assemblea nazionale di Anap-Confartigianato Persone è stato confermato alla guida dei Maestri d'opera e d'esperienza. Alla presenza del segretario generale di Confartigianato imprese Vincenzo Mamoli, ad aprire i lavori assembleari è stato il presidente Guido Celaschi, il quale ha ringraziato "il team" uscente che in questi 4 anni ha svolto un ruolo fondamentale per raggiungere gli obiettivi che l'associazione si era prefissata.

Sono stati anche gli anni della pandemia che insieme alle consuete attività di lotta contro le truffe agli anziani, al lavoro sulla riforma della non autosufficienza, a quello sulle tematiche della silver economy e dell'invecchiamento attivo, ha richiesto uno sforzo importante, così come il tema sanitario.

I progetti e i valori

Il presidente ha ricordato anche le attività nel terzo settore, oltre a quelle internazionali, fino alla più recente esperienza dell'ampio percorso formativo iniziato con il progetto Nuovo Sociale, che tra i vari risultati ha portato anche alla costituzione di Welfare Insieme e di una Banca dati unica. Celaschi ha poi indicato le tre direttrici lungo cui dovrà puntare l'associazione: i valori tradizionali, dalla famiglia allo spirito di sacrificio, dalla responsabilità civile alla solidarietà; la sintonia e il contatto con i soci anche con modalità innovative; l'attenzione all'evoluzione digitale che non potrà non coinvolgere anche gli anziani.

"Dovremo tutti insieme, presidenti territoriali, giunta, coordinatori, costruire il nuovo programma di lavoro per i prossimi 4 anni" - ha concluso, prima di procedere alle votazioni che hanno confermato la fiducia sia a Celaschi che al segretario nazionale Fabio Menicacci.

A seguire si è provveduto a definire la composizione della giunta esecutiva nazionale, di cui fa dunque parte anche Giovanni Mazzoleni, presidente di Anap Lecco, confermato nel ruolo di presidente dei Maestri d'opera e d'esperienza dell'associazione.

"Sono riconoscente per la conferma in questo incarico - ha affermato Mazzoleni - che ricoprirò anche nel prossimo mandato con il massimo dell'impegno e della dedizione, mettendo la mia esperienza a completa disposizione dell'associazione".

© Riproduzione riservata

“Sono riconoscente per la conferma in questo incarico”

Mazzoleni confermato nel ruolo di presidente dei Maestri d’Opera e d’Esperienza dell’Associazione

LECCO - Un esponente di ANAP Lecco nella Giunta Esecutiva Nazionale dell’associazione: si tratta del presidente **Giovanni Mazzoleni**, che in occasione dell’Assemblea Nazionale di ANAP-Confartigianato Persone è stato confermato alla guida dei Maestri d’Opera e d’Esperienza.

Alla presenza del segretario generale di Confartigianato Imprese Vincenzo Mamoli, ad aprire i lavori assembleari è stato il presidente Guido Celaschi, il quale ha ringraziato la Giunta uscente e i componenti delle commissioni consiliari che in questi quattro anni hanno svolto un ruolo fondamentale per raggiungere gli obiettivi che l’Associazione si era prefissata. Sono stati anche gli anni della pandemia che insieme alle consuete attività di lotta contro le truffe agli anziani, al lavoro sulla riforma della Non Autosufficienza, a quello sulle tematiche della silver economy e dell’invecchiamento attivo, ha richiesto uno sforzo importante, così come il tema sanitario.

Il presidente ha ricordato anche le attività di CUPLA e nel Forum Terzo Settore, oltre a quelle internazionali svolte attraverso FIAPA, fino alla più recente esperienza dell’ampio percorso formativo iniziato con il progetto del Nuovo Sociale, che tra i vari risultati ha portato anche alla costituzione di “Welfare Insieme” e di una “Banca Dati Unica”.

Celaschi ha poi indicato **le tre direttrici** su cui dovrà puntare l’Associazione: i valori tradizionali, dalla famiglia allo spirito di sacrificio, dalla responsabilità civile alla solidarietà; la sintonia e il contatto con i soci anche con modalità innovative; la massima attenzione all’evoluzione digitale che non potrà non coinvolgere anche gli anziani.

“Dovremo tutti insieme, presidenti territoriali, giunta, coordinatori, costruire il nuovo programma di lavoro per i prossimi quattro anni”, ha concluso, prima di procedere alle votazioni che hanno confermato la fiducia sia a Celaschi che al segretario nazionale Fabio Menicacci, accanto ai quali lavorerà, tra gli altri, il vicepresidente vicario Giampaolo Palazzi.

A seguire si è provveduto a definire la composizione della Giunta Esecutiva Nazionale, di cui dunque fa parte anche Giovanni Mazzoleni, presidente di ANAP Lecco, confermato nel ruolo di presidente dei Maestri d’Opera e d’Esperienza dell’Associazione. “Sono riconoscente per

la conferma in questo incarico, che ricoprirò anche nel prossimo mandato con il massimo dell'impegno e della dedizione, mettendo la mia esperienza a completa disposizione dell'Associazione", ha affermato Mazzoleni.

L'allarme di Confartigianato, Lecco tra i territori più penalizzati: -10,1%

La presidente Ilaria Bonacina: "La sfida è assolutamente impegnativa, ma le nostre imprese stanno mostrando determinazione"

LECCO - "Sono le piccole imprese la spina dorsale dell'economia lombarda": un ritornello che ormai siamo abituati ad ascoltare ma che non mette queste realtà, creative e capillari, al riparo da una **brutale stretta dei cordoni del credito**. Stando agli ultimi dati disponibili - è l'allarme di **Confartigianato Lombardia** - l'aumento del costo del denaro, conseguenza dell'incremento dei tassi (saliti di 296 punti), si associa a una riduzione dell'ammontare del credito concesso alle imprese. In questo contesto, le piccole attività e gli artigiani fanno più fatica, con tassi più elevati (8,04% vs 5,44% del totale imprese), sopra di 184 punti rispetto all'anno scorso, e un calo dei prestiti del 9% (contro il -6,1% del totale imprese).

"L'economia della nostra Lombardia sta rallentando e, tra i fattori di maggior responsabilità, c'è il calo degli investimenti - chiarisce il Presidente di Confartigianato Lombardia, **Eugenio Massetti** -. Le conseguenze di questa situazione sono chiare, in particolare l'affievolimento della capacità del sistema d'impresa di affrontare le transizioni in atto, da quella demografica a quella digitale fino a quella correlata al tema della sostenibilità. Com'è possibile aspettarsi dalle piccole imprese che colgano le sfide della contemporaneità senza che abbiano i mezzi per farlo?"

"La sfida è assolutamente impegnativa - interviene la Presidente di Confartigianato Imprese Lecco, **Ilaria Bonacina** - anche perché la stretta del credito sta incidendo molto soprattutto sulle MPMI. Le nostre imprese, però, stanno mostrando grande determinazione per riuscire a vincerla e con la resilienza e la tenacia che le contraddistingue sono sicura che riusciranno a superare anche queste criticità".

"Le MPI hanno sostenuto 1,8 miliardi di maggiori costi a causa dell'incremento dei tassi da giugno 2022 a settembre 2023 - ricorda il Segretario generale di Confartigianato Lombardia, **Carlo Piccinato** -. Tale situazione, assieme a criteri di offerta più stringenti, ha comportato una minore domanda di finanziamenti destinati agli investimenti e alla flessione dei prestiti".

Il sistema d'impresa del territorio, dove le micro e piccole realtà rappresentano il 99% e l'artigianato il 25%, ha finora spinto e trainato la ripresa post pandemia. Ciò accade nonostante il sistema di MPI, che occupa il 50,2% degli addetti, abbia sostenuto tra crisi

energetica, caro tassi e difficoltà di reperimento del personale maggiori costi per 9,1 miliardi di euro, pari al 2,3% del valore aggiunto. Il susseguirsi della stretta monetaria e il rallentamento del commercio internazionale che si intreccia con situazioni destabilizzanti come il protrarsi della guerra in Ucraina e l'inasprimento del conflitto in Medio Oriente, hanno reso il contesto più turbolento portando diversi indicatori economici a ridurre il passo di crescita.

Il mercato del lavoro anche per il 2023 rappresenta l'indicatore più performante. Il numero di occupati resta in salita (+1,7%) seppur a minor intensità (segnava un +2,4% lo scorso anno). Le 1.092.950 entrate previste dalle imprese con dipendenti sono 60 mila in più rispetto a quelle preventivate nello stesso periodo di un anno fa (+5,9%). Mentre persiste il problema della difficoltà di reperimento che nel 2023 vede la quota di entrate difficili da reperire attestarsi al 45%, sopra di 4 punti rispetto a quella del 2022. Difficoltà, questa, che determinando una ricerca superiore ai sei mesi comporta maggiori costi per le MPI pari a 2,5milioni di euro.

Andando a fotografare le situazioni territoriali, si nota come **la provincia di Lecco sia una delle aree lombarde in cui la diminuzione dei prestiti alle imprese è stata più intensa**, con un calo di **oltre 10 punti** (-10,1%, pari in termini assoluti a 486 milioni di euro in meno da banche e Cassa Depositi e Prestiti tra settembre 2023, ultimo dato disponibile, e settembre 2022), in linea con Como (-10%) e superata in regione solo da Sondrio (-10,3%), Varese (-12,6%) e Brescia (-15,3%).

Per quanto riguarda la stima dell'extra costo sopportato dalle MPI dei singoli territori a causa del caro tassi, **le imprese lecchesi hanno sborsato 53 milioni di euro ulteriori su base annua**, contro i 660 milioni di Milano, i 262 di Brescia e i 202 di Bergamo.

Dato negativo anche sul fronte della dinamica delle entrate previste nel 2023 dalle imprese con dipendenti: **a Lecco si è registrata una flessione del 2,5%**, per un totale di 660 posti in meno. A calare, in Lombardia, oltre al Lecchese solo Cremona (-1,1%), Brescia (-1,6%) e Mantova (-5,3%), mentre la media regionale è positiva (+5,9%).

Trova conferma, nell'analisi dell'**Osservatorio MPI di Confartigianato Lombardia**, anche il dato che tutti gli imprenditori lecchesi conoscono perfettamente: quello relativo alla difficoltà di reperimento di risorse da inserire in organico. Le entrate difficili a Lecco sono ormai ampiamente sopra la metà, **attestate al 53,1%** (nel 2022 erano il 46,9%). E' il dato peggiore in regione, dove comunque la media resta al 45%. Alle spalle di Lecco, Varese (50,8%), Pavia (50,7%) e Monza e Brianza (50,1%).

Che l'artigianato goda comunque complessivamente di buona salute lo si evince dall'anagrafe delle imprese: se il totale lombardo al III trimestre 2023 è sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (-0,2%), il saldo dell'artigianato migliora, tra la crescita delle iscrizioni (+1,7%) e la riduzione delle cessazioni (-9,1%).